

**Giù le mani dal distretto  
del travertino romano.**

**Filca: scelte  
imprenditoriali  
azzardate e latitanza  
istituzionale rischiano  
di fare un danno grave**

Tempesta  
**a pagina 7**

Tivoli-Guidonia. **Filca**: scelte imprenditoriali azzardate e latitanza istituzionale rischiano di fare un danno grave

# Giù le mani dal distretto del travertino romano

**U**n anno fa le organizzazioni sindacali di categoria dell'edilizia ed i lavoratori, organizzarono uno sciopero contro le scellerate scelte imprenditoriali e la latitanza delle istituzioni locali che rischiano di smantellare l'intero distretto di estrazione e lavorazione del travertino con drammatiche conseguenze sul piano occupazionale ed ambientale.

“ Da allora nulla è cambiato - dichiara Attilio Vallocchia, segretario della **Filca Cis** di Roma e Provincia -. Prima della crisi il distretto industriale di Tivoli e Guidonia era strategico e di primaria importanza, da solo valeva il 7% del prodotto interno regionale. Ma negli ultimi anni l'export è sceso di 10 punti percentuali ed hanno perso il lavoro oltre 300 tra scalpellini, fresatori e lucidatori che lavoravano nelle oltre 40 aziende del settore. Negli ultimi 5 anni, vi è stata una fuoriuscita di circa 300 lavoratori per mobilità e crisi aziendale e molti operai sono in cassa integrazione. Se non ci sarà una ripresa immediata e delle politiche attive mirate, questi lavoratori nel corso degli anni diminuiranno ulteriormente. Si sta smantellando quello che una volta era un importante polo

industriale, con drammatiche conseguenze sul piano occupazionale locale ed ambientale. Per questo l'anno scorso abbiamo chiesto anche alla cittadinanza di starci vicino. Le aziende non hanno saputo innovare ed i governi e le amministrazioni locali non hanno saputo sostenerle e le conseguenze sono sotto i nostri occhi. Le concessioni vengono rilasciate in assenza di un piano industriale che garantisca almeno il 30% delle lavorazioni in loco, e ciò sta determinando la scomparsa di alcuni profili professionali ed uno sfruttamento dell'ambiente. Manca un piano di recupero per le cave dismesse, mentre le competenze in ordine alle operazioni di controllo e vigilanza sono troppo frammentate. “ Il distretto del travertino di Tivoli-Guidonia sta attraversando da alcuni anni una preoccupante crisi occupazionale e produttiva che trova le sue origini in diversi fattori. Come tutto il settore delle costruzioni sia per quanto riguarda l'edilizia pubblica che quella privata e dei materiali affini, il travertino ha fortemente risentito della scarsa domanda interna. Il travertino, come tutte le pietre da rivestimento italiane, ha comun-

quante e considerevole mercato internazionale soprattutto nei paesi del nord-Europa, in America, nei paesi del medio Oriente, in Cina.

Per Vallocchia: “ Mentre i vecchi mercati apprezzavano oltre che la pietra in sé anche il valore aggiunto dei prodotti, con un marchio, una storia ed una tradizione, questi nuovi mercati stanno investendo, complici imprenditori poco illuminati, anche nelle lavorazioni, acquistando prevalentemente prodotti grezzi (blocchi di travertino) e macchinari e spostando la loro produzione nei loro paesi. Questa nuova condizione ha causato e fatto registrare una diminuzione dei rendimenti e dell'interesse verso le lavorazioni fatte sul posto, con la conseguente perdita dei posti di lavoro, ma anche di professionalità e cultura della lavorazione della pietra”. L'esportazione del distretto del travertino romano dei monti Ausoni-Tiburquina è



del marmo grezzo, mentre la spesa è scesa di circa il 7,5%.

“Per questo - dichiara Vallocchia - come **Filca Cis** di Roma e Provincia siamo preoccupati per i livelli occupazionali e chiediamo che almeno il 30% delle lavorazioni rimanga in loco. Infatti alla ripresa delle esportazioni e della produzione non corrisponde una ripresa dell'occupazione, si compra sempre più il travertino, ma per risparmiare la pietra viene lavorata all'estero (Cina e Turchia ed altri paesi del Medio Oriente). Gli acquirenti comprano il marmo grezzo e lo lavorano nei loro paesi dove il costo del lavoro ed il fisco non sono paragonabili con i costi italiani, e a pagarne le conseguenze sono i lavoratori.”

**Donato Tempesta**

